



Cibo che parla

di Andrea Ciucci
EDB 2015
pp. 128, 12,50 €

Nell'anno dell'Expo pullulano gli esperti che sfornano libri sul cibo e quanto gli gira attorno. In realtà, in tempi non sospetti don Andrea Ciucci ha scritto più di una pubblicazione: uno degli ultimi è sul legame tra cucina, Bibbia e storia della Chiesa. In questo nuovo volumetto, l'autore che lavora da anni al Pontificio Consiglio per la Famiglia, si focalizza su ciò che accade quando siamo in cucina. Un luogo privilegiato per comprendere qualcosa di noi, di profondamente autentico e inedito. Come Gesù rivelò molto di sé proprio a tavola anche con azioni, parole e atteggiamenti, così ogni capitolo, attraverso una raccolta di storie vere e riflessioni, accompagna alla scoperta di un senso molto più

profondo della dilagante estetica gastronomica. Non mancano ricette, film e proposte educative per coinvolgere i figli nella preparazione, con l'idea che il primo dovere sia quello, prima di tutto, di tornare a mangiare il cibo. Non basta fotografarlo, riprenderlo, condividerlo nei social network come fosse un oggetto mentale da celebrare. Il desiderio è quello di rimanere ancorati alla terra e a chi dona la possibilità al cibo di arrivare in tavola con sacrificio e dedizione, spesso lontano da ogni riflettore delle cucine stellate. Non c'è solo la necessità etica di non sprecarlo e di assecondare scelte che consentano a tutti di accedere al diritto al cibo, oggi si aggiunge il dovere di riscoprire il nostro primo atto di umanità quotidiano. Il cibo attesta che siamo vivi e che non bastiamo a noi stessi anche se la "bulimia" della comunicazione gastronomica distrae da questa consapevolezza. Il saggio recupera dimensioni irrinunciabili come le mani in pasta, l'acquolina in bocca, il tempo necessario da attendere per rendere più buona anche la vita.

ARIANNA PREVEDELLO